

LA CENTRALITA' DELLE REGOLE

Anche la tradizione si adegua ai tempi nuovi. In tale clima s'inserisce la "Lettera del Governatore" che prenderà, d'ora in poi, le sembianze di un'intervista condotta dal direttore della rivista distrettuale Maurizio Muratore, per assumere i toni di un'amichevole e vivace conversazione, certamente meno togata, sui temi rotariani del mese.

Governatore, nel tuo programma, piuttosto vario e articolato, ci sono delle priorità?

"Naturalmente. Al primo posto c'è l'orgoglio dell'appartenenza che comprende il piacere di sfoggiare il distintivo in ogni occasione. In proposito vorrei ricordare che l'espansione dell'organico deve essere di qualità, ossia un'espansione che stimoli l'orgoglio di appartenere al nostro sodalizio".

E l'amicizia?

"È il perno su cui si muove la nostra ruota dentata. Perché possa prosperare deve essere alimentata. Bisogna riservarle la massima attenzione attraverso il rispetto reciproco, ma anche attraverso la tolleranza e l'amore. Il mio auspicio più fervido è che nei Club crescano i momenti di aggregazione per favorire nuove amicizie, nuovi motivi di solidarietà".

Tocchiamo ora il tasto dell'apoliticità...

"Va perseguita senza tentennamenti o cedimenti di ogni sorta. Non vogliamo bandiere di alcun genere perché il Rotary deve essere geloso della sua autonomia per evitare che possa essere incanalato in un alveo che non sia confacente ai suoi principi e alle sue finalità".

Ci sono altri punti fermi?

"Sì, la gioia delle regole. Regole che, ovviamente, devono essere osservate sia nella società civile che nel Rotary per non cadere nelle pericolose spire dell'anarchia".

In altre parole, siamo alla cultura della legalità?

"Senza dubbio. Incoraggiare e diffondere la cultura della legalità nel nostro Paese è uno dei doveri irrinunciabili di ogni rotariano. Per questo non bisogna mai abbassare la guardia".

Dunque, una cultura della legalità ad ampio raggio?

"Decisamente sì. Di qui la necessità che il Rotary scenda in campo per sostenere la cultura in senso lato e la scuola cui compete un ruolo primario nella formazione civica degli uomini del domani".

Parlando degli uomini del domani non possiamo non porre l'accento sui giovani...

"È un altro tema che mi sta decisamente a cuore. È noto a tutti il disagio dei giovani d'oggi, un disagio che deriva da tanti fattori, come la precarietà del lavoro, con prospettive del futuro sempre più a rischio. Molti giovani vivono solo il presente, privi del conforto e degli ammaestramenti del passato, e non fruiscono più dei tanti valori tradizionali, sia pure contestati, che appartenevano alle precedenti generazioni. Di qui il preciso e rigoroso impegno di noi adulti: scendere in campo per aiutarli a recuperare, con i valori del passato, anche la fiducia nel futuro".

E sempre per "far del bene" sono nati i service?

"La risposta non può che essere positiva. Nel corso di quest'anno di servizio cercherò di favorire la realizzazione dei progetti a lungo termine e di quelli condivisi da più Club. Solo a tali progetti andranno le risorse finanziarie disponibili. A questo proposito mi preme citare il progetto "Malaria Fighter", un progetto di grandissimo successo del Club di Nardò. È stata mia ferma intenzione inserirlo in ambito distrettuale allo scopo di dare maggiore visibilità e offrire l'opportunità di operare anche a quei rotariani e Club che vorranno aderirvi".

Ancora due argomenti rotariani: violenza e pace. Che cosa ne pensi?

"Nonostante tutti gli sforzi degli uomini di buona volontà, il germe della violenza dilaga in tutto il globo, mettendo in serio pericolo, insieme con la cultura della pace, la nostra stessa sopravvivenza. E per violenza intendiamo, oltre ai conflitti bellici, il razzismo, le manipolazioni genetiche, il degrado morale e le sopraffazioni dei popoli ricchi su quelli più poveri".

Per fortuna, ogni medaglia ha il suo rovescio...

"Anche quando l'eclissi della ragione sembra totale, spuntano all'improvviso qua e là spiragli di luce. Noi rotariani siamo impegnati da sempre a batterci per il trionfo di una cultura che, in un clima di profonda solidarietà, accetti tutte le razze e tutte le etnie. Se avremo il coraggio di lottare contro ogni rigurgito di violenza daremo una mano ai nostri simili, aiuteremo la comunità e le famiglie a superare l'attuale momento. In tale cammino ci saranno di sprone le raccomandazioni di Herbert Brown, uno dei presidenti più illuminati del Rotary Internazionale: 'Quando c'è pace nel cuore - soleva ripetere - c'è pace nella famiglia. Quando c'è pace nella famiglia, c'è pace nel villaggio. Quando c'è pace nel villaggio, c'è pace nel Paese. Quando c'è pace nel Paese, c'è pace nel mondo'".